

Si va alle elezioni dopo la catena di dimissioni dei consiglieri di quasi tutti i gruppi

Palermo, siamo al commissario

Il PCI: contro le manovre ci rivolgeremo a Pertini

Infatti già si tenta di creare dei vice lottizzati - Simona Mafai: chiediamo un uomo onesto, con meriti professionali e di notevole prestigio - La rinuncia di Martellucci

Di: la nostra redazione

PALERMO - Occorre trovare un Commissario al posto di Sergio Martellucci, amministratore delegato della Dacia di Palermo, in attesa di un mandato. Martellucci, intanto, ha dichiarato che è necessario per la DC uscire dalla logica ristretta dei gruppi e delle correnti amalgamandole con le energie, veramente democristiane, che esistono anche fuori della DC. Terzi, comunque, c'è stata un'entusiasta seduta del Consiglio comunale. Comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e missini (fino a ieri una trentina) hanno già depositato le dimissioni nelle mani del segretario comunale; non si danno invece per vinti i liberali che vogliono restare in sella, anche se si giustificano così: «Non intendiamo offrire un alibi alla Democrazia Cristiana incapace di amministrare la città» (lo ha detto il segretario provinciale del PLI Fausto Taormina).

Ma se il punto del non ritorno questa volta sembra davvero arrivato, già circola una strana proposta: perché non affiancare al Commissario una bella terna di vice-commissari, naturalmente rispettando i ferrei schemi della lottizzazione? Così, clientelismo, sprechi e disamministrazione, ne avrebbero nuove sedi. «Non intendiamo offrire un alibi alla Democrazia Cristiana incapace di amministrare la città» (lo ha detto il segretario provinciale del PLI Fausto Taormina).

Ma se il punto del non ritorno questa volta sembra davvero arrivato, già circola una strana proposta: perché non affiancare al Commissario una bella terna di vice-commissari, naturalmente rispettando i ferrei schemi della lottizzazione? Così, clientelismo, sprechi e disamministrazione, ne avrebbero nuove sedi. «Non intendiamo offrire un alibi alla Democrazia Cristiana incapace di amministrare la città» (lo ha detto il segretario provinciale del PLI Fausto Taormina).



Vito Ciancimino

Aula bunker a tempo di record per i maxi processi ai boss della mafia

Dalla nostra redazione - Questa volta le famiglie di mafia non potranno fare affidamento sulla proverbiale lentezza della macchina della giustizia: subiranno infatti tempi rapidi e giuste condanne. A sostegno di questa tesi, Antonio Caponnetto, Capo dell'Ufficio Istruzione di Palermo, ha fornito ieri mattina i cronisti dati e cifre, riducendo all'essenziale le informazioni di carattere generale. Ha annunciato subito che sta per iniziare la costruzione di un'aula-bunker, in una zona demaniale vicina al carcere dell'Ucciardone da essere ad-

esso collegata attraverso un camminamento sotterraneo. Due i vantaggi immediati: non sarà più necessario trasferire i numerosi detenuti in occasione di ogni udienza, ci saranno locali capienti mentre fin qui il Palazzo di Giustizia era stato assolutamente inadeguato. Caponnetto ha ricordato che gli imputati, che a seguito del maxi-bizz di San Michele di Salina, hanno ormai raggiunto quota 662, saranno giudicati in due distretti grandi processi. Uno in tribunale, per il reato di associazione mafiosa; l'altro in Corte d'Assise, per la lunga teoria di omicidi «semipari commessi a cominciare dal delitto Scaglione. L'ordinanza di rinvio a giudizio — ha aggiunto il Capo dell'Ufficio Istruzione — sarà depositata entro il prossimo primo febbraio; non ci sono problemi di scarcerazione preventiva; i processi potrebbero già svolgersi nella prossima primavera, al più tardi all'inizio dell'estate '85. Quanto a Buscetta è ancora necessaria la Italia. Il grande accusatore potrebbe infatti offrire altro materiale investigativo. Siamo in attesa di poter intraprendere il procedimento per l'avviso di reato per associazione mafiosa che gli fu notificato in occasione della prima relata. Ma per interrogarlo, ha aggiunto, è necessario il giudizio conclusivo del tribunale (la Sezione di Palermo) e la richiesta avanzata dagli Stati Uniti, si attende il nulla-osta del Brasile, anche se, puntualmente, l'alto magistrato, la sua presenza è ancora necessaria in Italia. Il grande accusatore potrebbe infatti offrire altro materiale investigativo.

Per il Banco di Napoli competenza, non lottizzazione

L'Ufficio stampa del PCI comunica: «In merito alle notizie, apparse su "la Repubblica", circa trattative che sarebbero in corso fra i partiti, e con la partecipazione del PCI, per la "lottizzazione" dei posti nel Comitato esecutivo del Banco di Napoli, l'Ufficio stampa del PCI rende noto che il PCI non partecipa, in nessuna sede, a trattative di questo tipo, è contrario ad ogni forma di lottizzazione, e resta fermo nella sua opinione, più volte manifestata, sulla scelta per gli organismi dirigenti del Banco di Napoli, come di ogni altro istituto bancario, debbono rispondere solo a criteri di riconosciuta competenza e di provata capacità».

Sospensione cautelare per Giuseppe Boero

GENOVA - La Commissione di Controllo della Federazione genovese del PCI ha sospeso cautelativamente dal partito Giuseppe Boero, ex amministratore dell'ospedale di S. Martino, coinvolto nella vicenda della vendita del patrimonio immobiliare del nosocomio e inquisito per questo dal Pretore di Genova Adriano Sansa. Si tratta («l'Unità» ne ha già riferito) della vendita di circa cinquecento alloggi nella quale acquisiti «eccellenti» (alcuni dei quali oggi sono in vendita) a danno degli inquilini che non poterono esercitare il diritto di prelazione. Fra gli altri, un appartamento venne acquistato dal figlio del Boero e l'amministrazione dell'ospedale ha dovuto pagare al fisco una somma maggiore rispetto a quella incassata. Per questo motivo, il Comitato di gestione della USL sta decidendo di costituirsi parte civile nei confronti degli eventuali imputati. Sulla vicenda, ecco il commento della Commissione di Controllo del PCI di Genova Graziano Mazzarelli: «I nostri compagni in un consiglio di amministrazione e devono stare per fare gli interessi della gente, non i propri. Sarebbe preoccupante, però, che l'attenzione si concentrasse solo sugli aspetti che ci riguardano. Non vorrei che, per guardare troppo la pagliuzza, si perdesse di vista la trave. A S. Martino è stato dissipato un patrimonio grazie alla partecipazione di uomini e forze legati alla P2. Non dimentichiamolo».

Torino, maggioranza unita sulle scelte per la città

TORINO - PCI, PSI e PSDI sono impegnati nella definizione ed attuazione delle scelte caratterizzanti nei settori urbanistici, urbanistici, dei trasporti, della casa, della sanità, dell'informatica, del decentramento, della lotta alla disoccupazione. Questo l'ordine del giorno votato dai tre partiti che sostengono la giunta monocolore PCI di Torino, giunta che si propone, su questi terreni, un'azione che mobiliti tutte le energie e tutte le risorse.

Precisazioni

Per un errore di trasmissione, nell'intervento di ieri in quarta pagina, l'uccisione di Popoluzzo, a firma di Lodovico Grazioli e Severino Saccardi, è stato scritto che l'ammiraglio di luglio era un passo, verso Occidente, che rischiava però di andare nella giusta direzione. Va letto, invece, un passo ancora insufficiente che rischiava di andare nella giusta direzione. Ce ne scusiamo con gli altri del intervento.

Non è la Siclicasa (Cassa di Risparmio per la provincia siciliana), come ieri è stato scritto sul nostro giornale per errore tipografico, la «Siclicasa» azienda edile su cui indagò la commissione Antimafia per i suoi rapporti con Ciancimino nel sacco di Palermo.

Emergenza abitativa: piano prima-casa delle cooperative per 300.000 alloggi

ROMA - Quale politica della casa? Le proposte della cooperazione per un piano prima-casa sono state illustrate ieri a Roma, nel corso di una manifestazione indetta dall'AN-CAB, l'Associazione cooperative di abitazione, cui hanno partecipato i presidenti e i delegati dei consigli d'amministrazione di 4.000 cooperative, in rappresentanza di 450.000 famiglie. Erano presenti numerosi istituti di credito (Italfondario, INCE, Cariplo, ACRI, Banca d'Italia, ABI), il direttore del ministero del LUP Basile, esponenti della CGIL, della UIL, dell'ANCE (costruttori edili) e del SUNIA. All'assemblea hanno parlato i dirigenti dell'organizzazione Pochi e Di Biagio, il presidente della Lega Prandini, che ha presieduto i lavori, ha sottolineato come l'iniziativa si inserisca nella più vasta mobilitazione del movimento cooperativo che culminerà il 14 novembre con una grande manifestazione per

rivendicare dal governo, a partire dalla legge finanziaria, una diversa politica nei confronti della cooperazione. Quali le proposte delle cooperative? Il piano prima-casa prevede la costruzione di trentamila alloggi nel prossimo biennio, ricorrendo al risparmio italiano ed europeo con una formula originale del risparmio, ridurre l'onere per lo Stato, consentendo alle fasce più deboli di conseguire la proprietà dell'alloggio. Si tratterebbe di costruire alloggi da dare in affitto con patto di futura vendita. Il piano prima casa potrebbe essere affiancato alla graduatoria di alloggi a canone inferiore all'1% della spesa, secondo la Coop, potrebbe essere data dallo sblocco dei programmi in corso o pronti a partire.

«Purtroppo non siamo alleati», dice il segretario Pr

Applausi radicali a Craxi e comincia il 30° congresso

Il presidente del Consiglio ricambia riconoscendo «rigore di analisi» alla relazione - I dirigenti non nascondono la crisi del partito - Il Pci sarebbe «omogeneo alla Dc»

ROMA - Un doppio caloroso applauso, appena disturbato da deboli fischi isolati. Così la platea del 30° congresso radicale ha accolto, ieri pomeriggio, l'arrivo in sala di Bettino Craxi. Seduto in prima fila a fianco di Martelli, il presidente del consiglio ha poi abbassato un sorriso mentre dalla tribuna il segretario del PR Roberto Cicciomessere diceva: «Siamo stati accusati di essere gli alleati non visibili ma sostanziali del PSI. Non è vero. Ma aggiungo subito: purtroppo». Del resto, i seguaci di Marco Pannella non si sono mai accorti al coro degli attaccatori contro Craxi sulla governabilità o sul presunto decisionismo, perché convinti che «non può esserci parlamento forte senza governo forte». E Craxi ha ricambiato, notando nella relazione critiche esasperate al sistema dei partiti, che pure le merita, ma anche un certo «rigore di analisi». La lotta contro la fame non ha portato gli all'indomani del risultato: «Un insuccesso». La campagna per una sottoscrizione di tre miliardi si è fermata ai due terzi del totale. «L'operazione è stata un disastro», ha detto Craxi, «è peggio che chiuso: è in vendita», ha lanciato l'allarme Gian Luigi Melega, candidato alla segreteria. Sono gli stessi dirigenti radicali che al congresso hanno accusato, politico e finanziario, in rosso dell'anno che separa questo congresso nella capitale dal precedente di Rimini. Nei sotterranei dell'albergo Ergife, per cinque giorni, cercheranno cause e rimedi per dipanare la crisi del partito (3,2% con 3 eletti alle europee, 11 deputati compreso Toni Negri, 1 senatore) esemplificata perfino dalle cifre degli iscritti: oggi 3335, quasi 400 in meno dell'83. L'assemblea, avviata in stile sobrio, ha scelto di suddividersi in quattro commissioni su singoli temi (iniziativa contro la fame nel mondo, qualità della vita, organizzazione, lotta al regime partitocratico) e in due gruppi di lavoro (sette e cinque) sulla direzione del partito di Craxi. Per il Pci c'è Renzo Trivelli. Invitato il MSI. Assente Pannella. Enzo Tortora ha avuto ieri il saluto più caldo. Cicciomessere ha rivendicato al PR il merito di aver «precluso la candidatura Andreotti» al Quirinale e partendo dal caso Sindona ha definito ampia parte della relazione «una polemica astiosa» contro il Pci. Ai comunisti ha consegnato l'accusa di «responsabilità nella cospirazione partitocratica dello Stato» e di «pieno coinvolgimento nel sistema di potere che ha procurato la degenerazione delle istituzioni democratiche». Il Pci per il segretario radicale «non è opposizione», partecipa direttamente alla «politica di papina» negli enti locali, vuole «salvaguardare l'equilibrio delle due superpotenze mondiali, l'Occidente e l'URSS», e ha fatto il passo scotta in assenza strutturale di possibilità di alternativa. Il PR ha salutato con speranza il tentativo di Craxi di ridefinire i rapporti tra maggioranza e opposizione, ma PR e PSI non hanno concordato un'emotiva comune perché il PSI «non si è sottratto ai meccanismi autoritari e condizionanti del regime partitocratico». Silenzio sulla Dc: Piccoli ha ringraziato con piacere per le parole di Craxi, ma ha precisato che il congresso ha davanti. Primo: la questione di benedire la relazione. Secondo: proseguire o no con lo sciopero del voto in parlamento? Le opinioni nel partito sono diverse. Il segretario (veramente sostituito) ha suggerito di non presentare liste radicali a primavera, ma di appoggiare, dove ci saranno, liste verdi o azzurre di matrice ecologista. E ha difeso ancora il «codice di comportamento» alle Camere (cui Melega è contrario).

Pci: 2000 miliardi (invece di 300) per il turismo

Illustrati temi e proposte al centro della prossima Conferenza nazionale sul turismo

ROMA - Presentati ieri alla stampa, presso la Direzione comunista a Roma, i temi che saranno al centro della Conferenza nazionale sul turismo, che il Pci organizza a Firenze il 9-10 novembre: ne hanno parlato Zeno Zaffagnini (responsabile del settore turismo), Mario Elirardi (responsabile della sezione Cooperazione, Artigianato, Commercio), Luca Pavolini (responsabile della sezione Beni culturali), Milziade Caprilli (capogruppo alla commissione Interni della Camera). Il Pci guarda con molta attenzione al turismo — ha detto Zaffagnini —. E alla nostra conferenza abbiamo invitato per un confronto che auspichiamo il più ampio possibile, tutte le forze politiche, il ministro, le organizzazioni economiche e sindacali, gli operatori del

SVP: prossimo incontro a Roma Craxi-Magnago

Annunciata conferenza-stampa del leader sudtirolese - Gli strascichi di Innsbruck

BOLZANO - «Conto di avere al più presto un incontro con il dottor Magnago»: così ha detto Craxi all'indomani dell'annuncio della conferenza stampa che Magnago — capo della Südtiroler Volkspartei — ha deciso di tenere a Roma per la metà di novembre. Oggi gli ambienti vicini alla dirigenza della SVP, il partito che raccoglie l'opinione pubblica maggioritaria dei consensi dei sudtirolesi, fanno sapere che la conferenza stampa risponde ad un'esigenza di chiarezza di fronte all'opinione pubblica italiana e straniera, dopo che il «partito di raccolta dei sudtirolesi di lingua tedesca è stato per settimane sul banco degli accusati in seguito alla manifestazione del 9 settembre a Innsbruck. La conferenza stampa di Magnago sarebbe, quindi, per la SVP una sorta di operazione cosmetica. E con questa spiega-

Umbria, dove tanti cattolici votano Pci: ecco perché

Un documento del partito risponde alla questione sollevata dall'arcivescovo di Perugia

Dal nostro corrispondente PERUGIA - L'arcivescovo di Perugia, al finire dell'estate, in un articolo si era chiesto perché in Umbria il Pci ha circa il 48% dei voti. Perché i cattolici di questa regione votano per i comunisti. Insomma monsignor Cesare Pagani si era posto ed aveva posto domande, sulla questione di quanti comunisti e cattolici in Umbria. Dirigenti ed intellettuali del partito si sono allora messi al lavoro ed hanno scritto un documento, in risposta al vescovo, intitolato «Comunisti e cattolici in Umbria». Una ricerca nella complessiva «Umbria moderna», e presentato ieri alla stampa in una conferenza presieduta da Claudio Carnieri segretario regionale. Giampaolo Basilelli e Mauro Agostini della segreteria regionale, e Alberto Stramaccioni, responsabile del dipartimento stampa e propaganda. «Perché ci avete impiegati un mese e mezzo a scrivere que-

sto documento?», è stata una delle prime domande rivolte ai dirigenti comunisti. E di un ritardo voluto, ha spiegato Carnieri, è meglio, dovuto alla autorevolezza non solo dell'interlocutore, ma anche delle domande poste. Sono questioni di grande importanza che investono in pieno la vita dell'uomo moderno e in particolare dell'Umbria moderna. Alla questione è dedicato il documento. «L'Umbria cattolica è anche «rossa» è stato risposto da diverse sono le ragioni. Se vogliamo dare una risposta «ideologica» (nel senso nobile della parola) allora dobbiamo pensare alla grande tradizione democratica e pacifista di questa terra, al suo amore per la libertà. I comunisti ed i cattolici non hanno mai occupato il potere, né egemonizzato il popolo. Secondo i comunisti umbri sarebbe un grave errore pensare il rapporto cattolico-comunisti alla maniera polacca, Stato-Chiesa o par-

Franco Arcuti